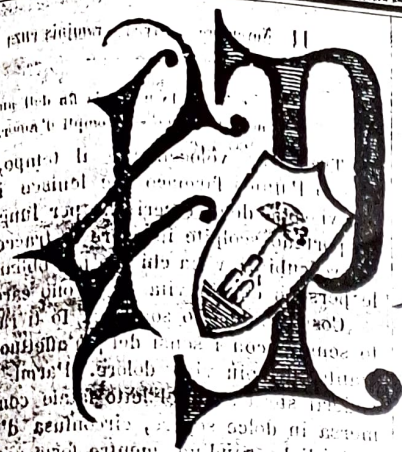




IL REGRESSO

Giornale monarchico

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA

Montalcino, 6 novembre 98

Era naturale che i così detti spiriti forti, dopo aver con un sorriso di scherno il mio articolo sulla bestemmia, ma, e altresì naturale che lo, d'indole franca ed aperta, si affrettasse a qualunque rispetto umano, tornasse a dare per tutta risposta: **abbasso la bestemmia.**

Abbasso la bestemmia; sia questa, sì, l'espressione costante di tutti i padri e di tutte le madri in rispetto dei figli: sia questo il grido nostro, o lettori, nei caffè, nelle università, nelle officine, ovunque risuoni il grido: **abbasso la bestemmia!**

Ed a coloro, i quali credono che il ritorno al sentimento religioso sarebbe un sintomo di regresso dell'umana società, rispondiamo che fortemente cretenti in Dio, e non malati di scetticismo, erano gli italiani che dalle galere, dagli esigli, dai campi di battaglia, o cospiranti, o insorgenti, o combattenti, chiedevano una patria: fortemente credente in Dio era quella schiera battagliera e feconda di pensatori che prepararono con nobili atti le generose innovazioni delle quali godiamo. *Adolfo Temperini*

IL DIRITTO DEL LAVORO

Giorri addietro mi capitò nelle mani uno di quei tanti fogli volanti a stampa, che i capi del partito socialista vanno diffondendo continuamente in mezzo alle masse.

Fra le altre sciocchezze si leggevano queste parole:

«Importa affermare pubblicamente che il lavoro, perché essendo il lavoro la prima di ogni prosperità sociale, non è inferiormente tollerabile (sic) uno sfruttamento (sic) il quale per una imperfetta organizzazione economica, e reazione di continua, irreparabile miseria per milioni di esseri che solo dal lavoro attingono la vita». Non so, non voglio sapere quale impressione produca nelle masse il verbo

di coloro che si credono sorti alla gloria di riformare il mondo, il cambiare i destini dell'umanità: so, bensì che qualunque cosa venga bandita dal pulpito dei così detti protettori del proletariato è favorevolmente accolta da qualche signorotto che è socialista, ma che non ha il coraggio civile di manifestare le sue idee pubblicamente.

Del resto con tutte le sue ignoranze per il proletario se un bel giorno, mentre esce da casa, un disegnatore gli si avvicina per chiedere la carità, niente di più facile e di più umano, capitami che io, il signorotto socialista, affretti il passo per non esser costretto a trovare il portamonete.

Tornando al mio dirlo che io non vedo violazioni dei diritti del lavoro, che mendano nella presente società, ragionevole od utile una pubblica affermazione dei medesimi diritti.

Un uomo di alta intelligenza costui, un anno addietro scriveva:

«Il primo diritto del lavoro è la libertà di discutere e concordare la durata del lavoro stesso. E questi riformatori senza logica, incominciano dal violarla esigendo una misura uniforme e tirannica della sua durata. Il primo diritto del lavoro umano è la pubblica tranquillità e riposo e la calpesta su tranquillità e riposo, il più effettivo immanchevole e un danno inflitto, da noiosi e vagabondi declamatori senza idee, alla grande famiglia dei pacifici operai, che scontano con altrettanta perdita di lavoro e di salute la follia della maggioranza di interproduttori del loro diritto, senza mandato del primo o più sacrosanto diritto del lavoro è quello di potersi convertire prima in risparmio

ABBUONAMENTO ANNUO

Il Montalcino è fuori L. 2.000
Un numero separato 1 cent
Un numero separato 10 cent

Prezzi delle Inserzioni

Per conto Linea 10 cent
Anche per pagina 10 cent
Per terza pagina 10 cent
Per corpo del giornale 10 cent

Pagamenti anticipati

Il Montalcino è fuori L. 2.000
Un numero separato 1 cent
Un numero separato 10 cent

DIREZIONE

La Direzione è in Via Donatelli N. 21

AMMINISTRAZIONE

La Amministrazione è in Via Donatelli N. 21

DI OGNI MESE

Il Montalcino è fuori L. 2.000
Un numero separato 1 cent
Un numero separato 10 cent

e quindi in Capitale, che è il lavoro risparmiato, e precipitato dal suo legittimo possesso a trasformarsi, in nuovi strumenti e aiuti del lavoro stesso. Voi, razza di Vandali redivivi, voi colpite di anatema e di sterilità il lavoro umano nella sua radice, perché lo attraversate, nel corso naturale e spontaneo della sua metamorfosi, e siete, praticamente, i più sfacciatissimi nemici del lavoro, perché gli togliete, per quanto sta in voi, le condizioni fondamentali della sua fecondità. Chi vorrebbe più lavorare, se le vostre utopie prevalessero? Chi vorrebbe più lavorare se il più onesto, previdente e sagace non avesse il diritto di appropriarsi il frutto integrale della sua maggiore attività industriale e fosse forzato a dividerlo con quello del più infingardo ed inetto? I capitalisti di oggi non sono forse gli operai di ieri? Assalirli, pertanto, nella loro qualità di proprietari, insultarli, esporli all'odio dei volghi, è un atto tanto scellerato quanto insensato, perché offende ad un tempo il lavoro innalzato alla sua potenza compiuta che è il Capitale, ed il lavoro nullo, sue legittime aspettative. Tornate a scuola maestri di riforme sociali, o rispettate un ordine di cose, che se non è perfetto, non attende certo dalla vostra dottrina l'ultima formula della sua perfezione.

Amor di Dio

Il Papa e il socialismo

Leone XIII, ricevendo i pellegrini francesi, disse tra l'altro: «Per voi, carissimi figli, che siete la Francia del lavoro, voi non ignorate altresì che vi incombono i più importanti e gravi doveri che interessano la società intera. E poiché avete fatto allusione alla democrazia

ecco a questo soggetto ciò che Noi dobbiamo inculcarvi. Se la democrazia, tenendosi in guardia contro fallaci e sovversive teorie, accetta con una religiosa rassegnazione e classi e delle condizioni...; se in una parola la democrazia vuol essere cristiana, essa darà alla patria vostra un'avvenire di pace, di prosperità e di benessere.

«Se al contrario essa si abbandona alla rivoluzione e al socialismo, se ingannata vendicazioni distruttive delle leggi fondamentali sulle quali riposa tutto l'ordine civile, l'eletto immediato sarà, per la classe operaia stessa, **la servitù, la miseria e la rovina.** Lungi da voi, carissimi figli, una simile e così tetra prospettiva.»

Indi il Papa soggiunse:

«Frattanto forzatevi col vostro spirito di umiltà, di disciplina e di amore al lavoro di mostrarvi sempre degni del vostro nobile titolo di operai cristiani. Amate i vostri padroni, amatevi gli uni con gli altri.»

L'esortazione del Pontefice, così calda di fede, alla concordia ed alla pace fra tutte le classi sociali, verrà accolta dai lavoratori? Speriamolo.

Chi scrive non condivide le finalità del sacerdozio cattolico, ma, convinto com'è della grande ed utile influenza che la Chiesa può esercitare sulle coscienze delle moltitudini, niente di più naturale che faccia plauso alle parole del Pontefice, le quali si bene rispondono - questa volta - a quelle massime di sublime fratellanza che sono la gloria eternamente giovane del Cristianesimo.

Stare in guardia, sì, o lavoratori contro le illusioni delle propagande, nè dimenticare mai che la fede e la ragione stabiliscono le disuguaglianze sociali.

Lungi da voi l'idea di far valere i vostri diritti impiegando la forza, che non può giovarvi, anzi vi nuoce e reca danni e lutti gravissimi alla società.

IL RISVEGLIO DEL PARTITO MONARCHICO

Nel *Corriere Italiano* di Firenze leggiamo quanto segue:

Per lodevole iniziativa della Redazione del giornale «Il Progresso maremmano», di una schiera di cittadini e per l'attiva propaganda dei giovani dell'Associazione Liberale Monarchica fiorentina, si è costituita a Piombino (prov. di Pisa) un'associazione, forte di numerosi aderenti, che ha colla consorella di Firenze comune la fede e l'ideale.

Il risveglio del partito liberale monarchico, manifestatosi da qualche mese in Toscana - specialmente per opera dei giovani monarchici fiorentini - colla costituzione dei Circoli di Scandicci, Castiglion Fiorentino, Castelfranco di Sotto, Greve, Prato e di Piombino, è di conforto e d'incoraggiamento per quanti amano con sincero affetto le nostre istituzioni, le quali, dopo averci dato con mirabili avvenimenti una patria libera ed una, possono con progressive e radicali riforme indirizzare il popolo nostro verso un benessere non utopistico, non menzognero, ma certo e duraturo.

Che l'esempio della forte Maremma non

vada disperso e che in ogni città e paese della Toscana sorgano presto associazioni e circoli costituzionali, i quali soltanto con propaganda attiva ed incessante potranno fronteggiare e vincere lealmente i nostri avversari.

L'augurio del *Corriere Italiano* è pure il nostro.

Anche noi caldeggiamo da molto tempo il fascio delle forze sane del paese per combattere così, a falange serrata, i partiti sovversivi, ma purtroppo più i giorni passano, e più si accentua l'apatia e l'indifferentismo in coloro che si professano devoti alle istituzioni nazionali!

Torneremo sull'argomento.

NECROLOGIO

Buonconvento, 3.— A soli 32 anni, nel giorno sacro ai trapassati, si spense ieri in Siena, dopo qualche mese di implacabile malattia, la cara esistenza del Tenente contabile

LUIGI MACHETTI

nostro compaesano.

Il dolore che ci opprime dinanzi a così immatura perdita dell'amico diletto, non ci consente di scrivere di lui in modo pari al suo merito, pari al grande compianto ed al vuoto che lascia nell'animo nostro.

Egli era la bontà fatta persona, e perciò tutti lo amavano.

Nato da umile famiglia, orfano dai più teneri anni, cresciuto alla scuola del sacrificio e delle privazioni, egli, anziché alla parola della protesta e della maledizione contro la società - tanto facile oggi sulle labbra di chi vorrebbe trovare la propria fortuna bella e fatta - aveva ricorso, con animo forte e sereno, alla lotta contro le avversità, tutte vincendole coll'indole sua docile e disciplinata, col fermo volere e collo studio, coll'abnegazione e la perseveranza, sino a guadagnarsi una posizione onoratissima e ancor promettente nel valoroso Esercito nostro.

Oggi che agli affanni sofferiti, alle lunghe lotte e fatiche, era pervenuto a raggiungere il ben meritato compenso; oggi che poteva guardare sempre più serenamente in faccia all'avvenire, è troppo crudele il destino che tronca il corso ai suoi giorni!

Pur, se dinanzi alla maestà della morte conviene inchinarci, sia onore a Lui, che nella vita intiera fu esempio ammirabile d'ogni bella virtù, e di devozione sincera e scrupolosa ad ogni sorta di doveri.

Vadano alla sua tomba, in un ai fiori, le lacrime e il ricordo imperituro dei colleghi, degli amici e dell'intero paese nostro, e di tanto tributo possa alietarsi lo spirito Suo elettilissimo!

Scenda, infine, il profondo e veramente sentito cordoglio di tanti, quale balsamo al cuore della desolata sorella del caro estinto, di lei a cui egli aveva consacrato tutto se stesso, e che, purtroppo, è stata la più tremendamente colpita da tanta sciagura!

A. P.

11 Novembre - Triste reminiscenza

«Non è la morte la fin dell'amore,
Anche le tombe son templi d'amor.»

Trascorre velocemente il tempo, ed è questo l'unico farmaco che lenisce i mali. Ma vi sono degli esseri che per lungo tempo portano scolpite in cuore le tracce d'un dolore subito: v'ha chi non può obliare quelle persone che in vita gli furono care.

Così è di me, o sorellina. Io ti rammento sempre con i sensi del più affettuoso rimpianto, del più vivo dolore. Parmi ancora vederti stesa su quel letto fatale come immersa in dolce sopore, circondata d'un'aureola di beatitudine, mentre forte sentivo il bisogno di gettarmi su te, e, riscaldando con baci infuocati la tua gelida fronte, di ripetere col Tasso:

..... Oh viso che puoi far la morte
Dolce, ma raddoleir non puoi mia sorte!

E ricordo pure il momento funesto in cui doveti baciar per l'ultima volta il tuo amatissimo volto! Oh, allora quale acuto grido eruppé dal seno mio! quante lacrime versarono i miei occhi, e qual tremenda scossa senti il mio povero cuore! A stento poterono distaccarmi da te e calmare il mio immenso cordoglio... Me lasso! al solo pensiero che ti avevo perduta per sempre e che fra poche ore il ferro anatomico avrebbe squarciate le tue carni, quante volte fui sul punto d'impazzire! Imprecai alla scienza, alla natura, e come un forsennato mescolai le risa al pianto. Fuvvi un momento, in cui chiesi perfino a me stesso se fossero folle da romanzo i precetti di morale inculcatimi quando ero bambino dalla madre mia; e non trovata la risposta dubitai. Questo dubbio però dileguossi ratto, allorché ti rividi coll'occhio del pensiero spoglia dell'umane vesti e raggiante di bellezza e di gloria. La tua larva mi portò allora a rivivere quei di felici, quando fanciulli ci trastullavamo insieme, adagiati sull'erbetta d'un prato o sotto l'ombra di spaziosi castagni, trovando sommo diletto sin nelle più frivole cose. Ti rividi colla dorata chioma sparsa sugli omeri saltellare da un luogo ad un altro, emettendo grida di giubilo alla vista di un fiorellino. Ti rividi esultante correre alla mia volta per per darmi un abbraccio: risentii quel dolce alitare inumidirmi le labbra: mi sembrò di stringerti fortemente al seno, di baciare e ribaciare la tua candida fronte...

Ma tutto ciò non fu che un parto della mia sbrigliata fantasia, poichè il fato ci aveva per sempre divisi e Tu dormivi in pace nel silenzio maestoso del cimitero.

Sorellina, se è vero che dopo morte il nostro spirito spazi per l'aere,

«per l'azzurro infinito del ciel»,

o vegli sulla sorte degli esseri cari, dehl vieni a posarti sul focolare che racchiude le mie e le tue gioie, e fa che rimanga salvo dall'umana nequizia: fa che Dio riversi le sue più copiose benedizioni sopra i nostri amatissimi genitori sì che lieta e serena scorra ad essi l'età cadente. Io spargerò

flori sul cenere tuo, su quella tomba amata ed onorata

Che dentro ha le mie fiamme e fuori il pianto,
e vi apporrò questa epigrafe:
Qui giace un Angelo!

Alla tua santa memoria dedico, o Maria, questo mio meschino lavoro oggi di sacro ai defunti, giorno, in cui più intenso è in me il bisogno di piangerti e di esclamare, rivolto al tuo sepolcro, insieme al Cantore della Divina Gerusalemme:

« Non di morte sei tu, ma di vivaci
Generi all'ergo, ov' è riposto Amore;
E ben sento io da te le usate faci,
Men dolci s', ma non men calde al core:
Deh! prendi i miei sospiri, o questi baci
Prendi, ch'io bagno di doglioso umore,
E dalli tu, poichè io non posso, almeno
A lo amato reliquo ch' hai nel seno.

Cesare Fommei



L'on. Luchini a Castelnuovo dell'Abate — Querimonie ingiuste. — Il 23 del mese scorso nel vicino paese di Castelnuovo dell'Abate, frazione del nostro Comune, venne offerto un banchetto all'on. Odoardo Luchini.

Alla stazione di Montecamiata l'on. deputato fu ricevuto dai signori Bruno Antolini, ~~capo stazione, dott. Giuseppe Santini, Ciaci~~ Girolamo, Piali Giuseppe ecc. Alla porta del paese fu salutato dalla popolazione festante.

Da Montalcino eransi espressamente recati a Castelnuovo i signori dott. Carlo Fioravanti, avv. Pietro Sonnati e Torello Lardori.

Il banchetto riuscì egregiamente. Parlarono i signori Antolini, dott. Fioravanti, Ciaci Girolamo, Piali Giuseppe, Menchini Orazio, Monaci, Buracchini ecc. Segui l'on. Luchini ringraziando delle festose accoglienze ricevute e assicurando che avrà sempre a cuore la causa del miglioramento delle condizioni morali ed economiche della classe lavoratrice.

Le brevi dichiarazioni dell'on. deputato fecero buona impressione nei presenti.

Sappiamo che i signori Piali, Ciaci, Monaci, Menchini ecc. si lamentarono nei loro discorsi di non avere la rappresentanza proporzionale nel nostro Comune.

Querimonie ingiuste, perchè la colpa ne è degli stessi elettori di Castelnuovo, i quali nel 1895 non vollero accordarsi - lo ricordiamo bene - col comitato dell'Unione liberale.

Per non ricadere nell'errore commesso, importa che d'ora innanzi gli elettori di Castelnuovo dell'Abate stringano accordi col Capoluogo, come suggerì loro l'on. Luchini; importa che dessi si schierino colla maggioranza degli elettori del Comune. Così, soltanto così, potranno ottenere quello che domandano.

Si lamentarono poi di vedere il paese trascurato dal nostro Municipio.

A questo proposito ecco cosa dobbiamo dire, tanto per dare *unicuique suum*.

Che Castelnuovo dell'Abate abbia bisogno di un nuovo selciato, di illuminazione ecc., nessuno può negare. Tanti bisogni, del resto, e non meno imperiosi hanno pure le altre frazioni, Torrenieri, S. Angelo in Colle, Camigliano, e lo stesso Capoluogo. Ma nessuno può seriamente dire che la frazione di Castelnuovo sia trascurata affatto; poichè, oltre ad essere dotata di Scuola, di Medico, di Pedone postale ecc. sarà fra breve congiunta al Capoluogo (come lo è già alla vicina stazione di Montecamiata) con buona strada rotabile che è in costruzione e per la quale si è spesa fin qui la ragguardevole somma di lire 60,000.

Certo, molto ancora resta da fare; ma i mezzi necessari mancano. Stabilire nuove imposte non è possibile essendo la forza contributiva del paese esaurita. Contrarre un nuovo prestito ed aumentare così il debito, già rilevante, del Comune, non sarebbe atto da savii amministratori, poichè l'arrestare ogni aumento nei debiti è condizione fondamentale di ogni vero risanamento finanziario; - risanamento, che anco nel caso nostro ha d'uopo del concorso di tutti, non essendo affare di partiti, ma un interesse supremo del paese.

Ond'è che noi, pur promettendo di recarci a Castelnuovo per constatarne *de visu* i bisogni, per vedere se almeno qualcosa a prò dell'igiene e dell'istruzione popolare potesse intanto effettuarsi, facciamo caldo appello al buon senso e allo spirito di sacrificio dei Castelnuovesi consigliandoli alla moderazione anche nei loro desideri più giusti e legittimi, a rinunziare per qualche anno ancora ai benefici delle opere pubbliche che reclamano.

Si persuada la popolazione di Castelnuovo dell'Abate che gli amministratori del Municipio sarebbero animati dalle migliori intenzioni verso di essa e le altre frazioni: ma ora importa, assolutamente importa, attendere alla completa sistemazione delle finanze. È questo il compito che l'on. Giunta si è provvedutamente e saggiamente prefisso, ed a cui certo non vorrà - crediamo - venir meno composta com'è di persone, che hanno troppo chiara la coscienza del proprio dovere per cercare i sorrisi della popolarità con grave danno delle finanze stesse e della pubblica cosa.

Il nuovo Direttore didattico, sig. Domenico Pardini, giunse a Montalcino la sera di lunedì u. s.

Nel dì successivo fu a visitarlo il nostro direttore A. Temperini, col quale il Pardini s'intrattene in affabile colloquio circa mezz'ora, esponendogli il suo programma didattico, che qui brevemente riassumiamo.

L'insegnamento elementare, mentre non si allontanerà dalle disposizioni di legge, sarà semplice e pratico, ma condotto con criterii pedagogici modernissimi. Sarà data molta parte alla educazione del cuore; e ciò in conformità della massima dell'on. Baccelli « *Istruire quanto basta, educare più che si può.* »

Nelle scuole del Capoluogo si farà il lavoro manuale-educativo, su metodo particolare del Direttore; nelle frazioni sarà introdotta l'Agraria nel modo più conveniente. S'insegnerà la Ginnastica medica (metodo Schreber), e quella militare e da palestra (metodo Baumann). Nel limite possibile si insegnerà il disegno e il canto corale.

Sarà caldeggiato il risparmio postale. Si faranno alcune visite a luoghi dove si esercita un'arte, o un mestiere (insegnamento oggettivo): similmente si faranno due o tre passeggiate ginnastiche.

Avranno luogo gli esami semestrali: e alla fine dell'anno si esporranno i saggi scolastici, e quelli di lavoro manuale.

Tutti gli alunni saranno forniti d'una pagella per le notizie mensili alle famiglie.

La Direzione avrà archivio scolastico. Essa pubblicherà, ogni anno, il rendiconto generale sull'andamento didattico, ecc.

Prima di far punto, crediamo utile render noto che i reclami, o le altre faccende d'ufficio, potranno farsi alla Direzione nei giorni di giovedì e di domenica, dalle ore 10 alle 12.

Una buona idea, degna di trovare imitatori è quella che ci ha manifestato il sig. Fermo Giannozzi, maestro della scuola di Torrenieri.

Egli intende tenere d'ora innanzi delle conferenze ai genitori dei suoi alunni per indurli a cooperare colla scuola stessa all'educazione della loro prole; giacchè una delle cause principali e più potenti che concorrono a paralizzare l'azione educativa della scuola popolare va ricercata nelle famiglie; le quali, in massima parte, hanno smarrito il loro fine altamente morale, quello di suscitare e svolgere nel cuore dei fanciulli, mediante buoni esempi, i germi della virtù.

La natura umana, come osserva il Dolfus, è essenzialmente plastica, imitatrice, e si atteggia a quel tipo di pulcritudine o di laidezza che più lungamente le siede in cospetto.

Quale meraviglia perciò se da genitori cattivi abbiamo figli simili a loro?

Una parola di lode vada intanto al sig. Giannozzi per la sua patriottica idea, di richiamare padri e madri all'adempimento dei loro alti doveri, ad essere cioè sempre i primi a dare il buon esempio ai figli sì che la scuola dia i maggiori risultati possibili.

Trasloco. — Tonieri Telemaco, usciere di questa Pretura, è stato trasferito a Pieve S. Stefano.

Cose a posto. — In una corrispondenza, che giorni or sono fu inviata da Montalcino al *Liberio Cittadino* di Siena, si protestava contro il sistema adottato dagli appaltatori del dazio consumo per riscuotere dagli esercenti il dazio sulle carni suine; sistema che fu detto vessatorio.

Niente di vero in tuttociò. Perocchè a noi risulta - e ne possediamo prove irrefutabili, pronti ove occorra ad esporle pubblicamente - che dagli appaltatori del dazio consumo erano state in quest'anno pure accordate le maggiori facilitazioni possibili. Basti dire che sebbene la tariffa vigente per

ogni suino da macellare sia di lire 12, essi avevano stabilito di esigere 8 e 9 lire, ossia lire 1 al disotto della quota dell'anno passato.

Non solo gli appaltatori del dazio avevano proposto tale sensibile ribasso agli esercenti che macellano suini, mentre sarebbero stati nel loro pieno, pienissimo diritto di applicare rigorosamente la tariffa stabilita dalla legge in lire 12, ma proposero di continuare, siccome infatti continuano, a dare abboni del 20 per 100 anche agli esercenti di vino, malgrado che in 10 mesi, da gennaio al 30 settembre, gli appaltatori abbiano avuto, ciò facendo, una minore entrata di lire 1821.

Questi i fatti nella loro più genuina verità ed esattezza.

Diagnarsi, se mai, avrebbero ragione i consumatori, i quali nessun vantaggio, anche più lieve ritraggono da tutte queste facilitazioni. Lo provino per noi i prezzi tuttora elevati, oltreché delle carni suine, dei vini, e fossero, almeno, vini da baversi!

In Pretura. — Lunedì passato venne discussa la causa contro Fedolfi Uria, imputato d'ingiurie (mascalzone, rovina famiglia) all'indirizzo di Marcello Tozzi.

Un solo testimone depose contro il Fedolfi, ma *unus testis nullius testis*, ed essendo stato d'altra parte luminosamente provato che nel Fedolfi non c'era l'*animus iniuriandi*, atteso che avrebbe rivolto quelle frasi al Tozzi come rimprovero al medesimo di avergli travolto il figlio, che attualmente trovasi sotto le armi, inculcandogli teorie socialiste le quali sarebbero state causate per lo stesso suo figlio di negata licenza da parte dei propri superiori, il Pretore con sentenza giusta e coscienziosa, degna di un magistrato integerrimo e che sa bene sorutare dentro l'animo di un padre, prosciolsse il Fedolfi Uria da ogni imputazione e condannò il Tozzi Marcello a tutte le spese processuali.

Domani si discuteranno altri processi, dell'esito dei quali informeremo i nostri lettori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riceviamo e pubblichiamo:

PREG. SIG. DIRETTORE,

Dietro quanto Lei ha detto nel suo pregiato giornale circa l'ammacco avvenuto a danno della locale Cooperativa di consumo, tengo a dichiarare, che io, nella mia qualità di sindaco, non ho mai mancato di fare una scrupolosa sorveglianza, e di riferire alla presidenza tutto quanto d'irregolare trovavo.

Con stima La riverisco.

Suo dev.mo

Giuseppe Caselli

Montalcino, 25 Ottobre 1893

L'amico Caselli ha controllato, sorvegliato ecc., ma i danari mancano! (N. d. R.)

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA da tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desidera avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare; come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno lire 5 dentro lettera raccomandata. Dirigersi a Cesare D'Amico Via Peschiera Vecchia N. 14 p. I. Bologna.

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario

DEPOSITO DI SOLFATO DI RAME INGLESE

PRESSO LA DITTA

FRATELLI STADERINI

fuori Porta Romana — Siena

Copia di analisi dello Spettabile Laboratorio Chimico Agrario di Siena.

Titolo di Solfato di rame cristallizzato Cu SO₄ e H₂O — Media di due determinazioni: 99,035 0/0.

Siena, 18 Maggio 1898.

IL DIRETTORE

Firmato: C. Giannetti

COLLALLI PRESSO MONTA' CINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da sumentrare per il uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale. Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua COLLALLI della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO